

Un passo oltre la scienza: filosofia e trascendenza in Karl Jaspers

L'opera di Leonardo Messinese viene divisa in tre capitoli.

Primo Capitolo – La questione della Trascendenza e la pluralità dei suoi significati. Jaspers, pur mantenendo un approccio critico nei confronti della metafisica come pensiero oggettivante, e della teologia come dogmatica, preserva comunque forti legami con quelle tradizioni di pensiero. Infatti il rapporto costitutivo che lega l'essere umano a Dio, o meglio, dalla prospettiva filosofica jaspersiana, l'esistenza alla Trascendenza, "*rende possibile un confronto positivo con le religioni storiche e in particolare con il Cristianesimo*"¹, anche se fuori dal rapporto appena descritto, la Trascendenza sarebbe irraggiungibile. Per Jaspers il "*trascendere*" ha diversi significati. Se consideriamo la forma riguarda "*l'atto filosofico in quanto tale, che dischiude l'orizzonte del filosofare rispetto all'orizzonte del conoscere scientifico*"². Per ciò che concerne, invece, il contenuto, "*la Trascendenza è il contenuto più alto al quale si perviene, sia pure mai definitivamente, nel filosofare*"³. Dalla prospettiva della forma, inoltre, Jaspers sottolinea che se la filosofia vuole continuare a distinguersi dalla scienza, dovrà preservare il suo carattere di ricerca costante, senza la pretesa di essere in possesso della verità. Mentre dalla prospettiva del contenuto, è importante considerare sempre la pluralità degli atteggiamenti della coscienza in relazione con la Trascendenza. Così per Jaspers quest'ultima rappresenta l'andare oltre gli oggetti della conoscenza scientifica superando quella situazione che il filosofo chiama "*il naufragio della ragione*". La Trascendenza esprime qualcosa in più rispetto alla metafisica e alla teologia, ovvero "*la coscienza di un limite gnoseologico*"⁴. Possiamo, quindi dire che la Trascendenza è, in relazione alla scienza, eccedenza ontologica, in relazione alla metafisiche storiche, essere non oggettivo, e in rapporto alla teologia delle Chiese, Dio – cifra. Per Jaspers, il trascendere "*è il metodo stesso del filosofare*"⁵. Il trascendere originario viene definito da Jaspers "*trascendere in generale, perché è la forma unitaria che caratterizza ogni atto di oltrepassamento della totalità oggettiva*"⁶. Quest'ultimo rappresenta la base dei tre modi "*dell'oltrepassamento*": l'orientazione filosofica nel mondo; la chiarificazione

¹ L. MESSINESE, *Un passo oltre la scienza: filosofia e trascendenza in Karl Jaspers*, Città Nuova, Roma, 2002, pag. 34.

² L. MESSINESE, *Un passo oltre la scienza: filosofia e trascendenza in Karl Jaspers*, Città Nuova, Roma, 2002, pag. 35.

³ Ibidem.

⁴ L. MESSINESE, *Un passo oltre la scienza: filosofia e trascendenza in Karl Jaspers*, Città Nuova, Roma, 2002, pag. 38.

⁵ L. MESSINESE, *Un passo oltre la scienza: filosofia e trascendenza in Karl Jaspers*, Città Nuova, Roma, 2002, pag. 40.

⁶ L. MESSINESE, *Un passo oltre la scienza: filosofia e trascendenza in Karl Jaspers*, Città Nuova, Roma, 2002, pag. 42.

dell'esistenza; la metafisica. *“Il trascendere in senso proprio consiste nell'oltrepassamento di tutta l'oggettività, vale a dire della totalità degli oggetti presenti alla coscienza. Il piano della Trascendenza, perciò, è quello dell'essere inoggettivo”*⁷. Il trascendere dell'orientazione filosofica nel mondo si concretizza nell'incontrare i limiti *“di principio”* che arrestano il conoscere. *“Il limite essenziale è quello della sospensione del mondo nella sua instabilità, nel non poter poggiare su se stesso”*⁸. Il trascendere nella chiarificazione dell'esistenza si realizza, invece, nel raggiungimento ad un essere se stesso che risiede oltre la dimensione psicologica e logica e coincide con la libertà inoggettivabile. Il trascendere nella metafisica (il pensiero metafisico) è l'ultimo orizzonte del trascendere. Quest'ultimo si rapporta alla Trascendenza attraverso tre vie. La prima è il trascendere logico (o formale). *“Nel trascendere formale, riteniamo che la trascendenza sia presente soltanto come significato formale, cioè come presenza dell'intero essere che, formalmente, si distingue dall'essere dell'esperienza, cioè il mondo”*⁹. La seconda via è il rapporto esistenziale nel quale la Trascendenza viene colta attraverso una varietà di forme. In tale rapporto *“prevale la ricerca di Dio come Colui che è all'origine della libertà”*¹⁰. La terza via è, invece, la lettura della scrittura cifrata. *“Noi troviamo queste cifre della Trascendenza nei miti, nelle creazioni artistiche, ma anche nelle grandiose costruzioni metafisiche tentate dalla filosofia nel corso della sua storia”*¹¹. Rappresenta il momento più alto della conoscenza di Dio ma senza la pretesa di possedere l'unico, vero concetto di Dio.

Capitolo secondo – Una via esistenziale alla Trascendenza: il problema del male. La presenza del male per Jaspers rappresenta uno dei punti di forza di cui la filosofia dispone per aprire il pensiero alla Trascendenza. Per il filosofo *“il male non appartiene ad alcun essere, ad alcuna realtà empirica, ad alcun valore ideale, ma c'è perchè c'è la libertà. Solo la volontà può essere il male”*¹². Il male è più che altro una tentazione propria di ogni essere umano e può essere sconfitta tramite la buona volontà, anche se la vittoria sul male non è mai definitiva. Il male è una delle più indicative manifestazioni della finitezza dell'essere umano, ma in quanto situazione – limite, consente un apertura dell'uomo alla relazione con la Trascendenza. Quella di Jaspers è una prospettiva

⁷ L. MESSINESE, *Un passo oltre la scienza: filosofia e trascendenza in Karl Jaspers*, Città Nuova, Roma, 2002, pag. 42.

⁸ L. MESSINESE, *Un passo oltre la scienza: filosofia e trascendenza in Karl Jaspers*, Città Nuova, Roma, 2002, pag. 45.

⁹ L. MESSINESE, *Un passo oltre la scienza: filosofia e trascendenza in Karl Jaspers*, Città Nuova, Roma, 2002, pag. 48.

¹⁰ Ibidem.

¹¹ L. MESSINESE, *Un passo oltre la scienza: filosofia e trascendenza in Karl Jaspers*, Città Nuova, Roma, 2002, pag. 50.

¹² L. MESSINESE, *Un passo oltre la scienza: filosofia e trascendenza in Karl Jaspers*, Città Nuova, Roma, 2002, pag. 68.

esistenzialistica intesa come *“imprescindibile riferimento di ogni questione filosofica alla finitezza dell’esserci umano”*¹³. Jaspers distingue fra male fisico e male morale. Si chiede se entrambe le tipologie abbiano la stessa origine. Per Jaspers il male fisico trova la propria origine nella natura. L’origine del male morale, invece, non risiede unicamente nell’uomo. Infatti *“chi ha la colpa del mio poter diventare colpevole? Ne segue che la questione intorno alla colpa del mio poter diventare colpevole si rivolge a quell’origine che sta prima di me, grazie alla quale io esisto”*¹⁴. In questo senso la questione del male è la questione sul fondamento delle cose.

Capitolo terzo – La Trascendenza negli orizzonti della fede filosofica e della fede rivelata. Nel capitolo conclusivo verrà trattato il tema del rapporto fra la filosofia di Jaspers (fede filosofica) e la Rivelazione cristiana (fede rivelata). *“Mentre l’esserci è come la realtà di fatto del fenomeno biologico, la coscienza in generale si mostra nelle categorie e nei metodi di pensare palesabili per opera delle scienze, lo spirito è visibile nelle sue creazioni, l’esistenza, invece, non ha alcuna oggettività coglibile che le appartenga”*¹⁵. L’esistenza, infatti, non è senza la Trascendenza e, allo stesso tempo, la Trascendenza esiste solo per l’esistenza. *“Vi è quindi una circolarità di Esistenza e Trascendenza, poiché l’esistenza coglie se stessa come esistenza nel rapporto con la trascendenza e quest’ultima appare solo nel rapporto con l’esistenza perché è il luogo dell’apparire della trascendenza”*¹⁶. Ora, per Jaspers la forma della verità che appartiene alla manifestazione della Trascendenza è la fede *“intesa quale conoscenza che non possiede una validità universale”*¹⁷. Il filosofo tedesco a questo punto sostiene: *“io non credo alla rivelazione e non ne ho mai ammesso, per quanto ne sappia, nemmeno la possibilità. Perché allora la fede rivelata deve essere presa sul serio anche da colui che non si abbandona ad essa?”*¹⁸. Jaspers risponde a quest’interrogativo sostenendo che non possiamo restare indifferenti di fronte alle rivelazioni della fede perché i loro contenuti mantengono ancora oggi un importante significato esistenziale. *“Sul terreno della fede rivelata si sono prodotti contenuti, impulsi, opere ed azioni che sono umanamente accessibile nella loro verità, anche prescindendo dalla fede stessa”*¹⁹. Sottolinea, inoltre, la possibilità di un

¹³ L. MESSINESE, *Un passo oltre la scienza: filosofia e trascendenza in Karl Jaspers*, Città Nuova, Roma, 2002, pag. 69.

¹⁴ L. MESSINESE, *Un passo oltre la scienza: filosofia e trascendenza in Karl Jaspers*, Città Nuova, Roma, 2002, pagg. 76 – 77.

¹⁵ L. MESSINESE, *Un passo oltre la scienza: filosofia e trascendenza in Karl Jaspers*, Città Nuova, Roma, 2002, pag. 99.

¹⁶ L. MESSINESE, *Un passo oltre la scienza: filosofia e trascendenza in Karl Jaspers*, Città Nuova, Roma, 2002, pagg. 101 – 102.

¹⁷ L. MESSINESE, *Un passo oltre la scienza: filosofia e trascendenza in Karl Jaspers*, Città Nuova, Roma, 2002, pag. 103.

¹⁸ L. MESSINESE, *Un passo oltre la scienza: filosofia e trascendenza in Karl Jaspers*, Città Nuova, Roma, 2002, pag. 105.

¹⁹ L. MESSINESE, *Un passo oltre la scienza: filosofia e trascendenza in Karl Jaspers*, Città Nuova, Roma, 2002, pag. 106.

incontro, di una comunicazione fra fede filosofica e fede rivelata. Infatti, sostiene, quando la prima s'interessa della seconda, continua ad interessarsi a se stessa perché nella fede rivelata trova quei contenuti che la fede filosofica è chiamata a decifrare per essere fedele al suo amore della verità. Tuttavia, agli occhi della fede filosofica, i contenuti assolutizzati della fede rivelata abbassano la Trascendenza ad una realtà di tipo mondano che dovrebbe quindi sottostare al criterio di verifica delle realtà mondane, ovvero quello della conoscenza scientifica. Ne conseguirebbe una fede rivelata che così facendo negherebbe se stessa. Per rendere, però, possibile il superamento dell'opposizione fra le due fedi, è necessario, per Jaspers, che i contenuti della fede biblica assumano la forma della fede filosofica. Così le richieste di “*mutamento dottrinale*” rivolte da Jaspers al credente della fede rivelata, riguardano la forma del pensiero filosofico fondamentale che si determina come “*Liberalität*” (liberalità) opposta dal filosofo all'ortodossia. “*La Liberalität permette alla fede di vivere contemporaneamente nell'oggettività e nella soggettività, nella loro reciproca inseparabilità*”²⁰.

²⁰ L. MESSINESE, *Un passo oltre la scienza: filosofia e trascendenza in Karl Jaspers*, Città Nuova, Roma, 2002, pag. 113.